

L'intervista

MONSIGNOR MAURIZIO GERVASONI

Delegato vescovile per la formazione e l'educazione del popolo di Dio

«Nuove frontiere, giovani e welfare. Le sfide del lavoro»

Un convegno per valutare quali forme di impegno e riflessione politica la comunità cristiana suggerisce in questo momento di crisi e di cambiamento del mondo del lavoro del nostro territorio: monsignor Maurizio Gervasoni, delegato vescovile per la Formazione e l'educazione del popolo di Dio, sottolinea contenuti e prospettive del convegno «Lavoro e sviluppo umano: il lavoro cambia e ci cambia», promosso dalla Diocesi, in programma oggi e domani a Bergamo.

Da dove nasce il convegno?

«Nasce dal desiderio del nostro vescovo Francesco Beschi di invitare la comunità cristiana a riflettere sulla necessità di essere presenti da cristiani dentro la crisi lavorativa ed economica. Ci si è, così, accorti che la comunità cristiana manifesta una certa vivacità di presenza e di sensibilità sul tema del lavoro: questo perché la dimensione lavorativa è un elemento centrale per la vita e perché la popolazione bergamasca, sul piano culturale, fa del lavoro uno dei valori di riferimento per il suo sviluppo e la sua identità. Ma la crisi ha anche permesso di capire che, venen-

do meno il lavoro, c'è il rischio che vengano meno criteri identitari e di sicurezza. Una mancanza che rischia di mettere in ginocchio persone e famiglie. Si è, così, passati da una riflessione sulla crisi alla necessità di riflettere sull'ordinarietà della dimensione del lavoro: una realtà che nell'Enciclica *Laborem exercens* è posta come condizione di sviluppo integrale della persona e che la nostra Costituzione indica come elemento fondativo della collettività italiana. Il convegno nasce dal desiderio di riappropriarci di questa dimensione costitutiva, quasi spontanea, della coscienza bergamasca in un momento di crisi e di evoluzione. Ma non solo».

Altri elementi che hanno dato vita al convegno?

«È emersa sin da subito la volontà di partecipazione da parte di tutti gli interlocutori che abbiamo coinvolto: gli imprenditori e, più in generale, tutti i datori di lavoro, i sindacati e le associazioni che nel mondo cattolico si occupano di lavoro hanno mostrato il desiderio di mettersi insieme per riflettere sul tema. Inoltre le Università di Bergamo, Cattolica di Milano e l'Istituto Toniolo hanno promosso negli anni scorsi ri-

cerche sul tema del lavoro: abbiamo così potuto avvantaggiarci di studi già svolti e abbiamo fatto interagire questi mondi universitari con risultati positivi. L'obiettivo è quello di un convegno che permetta di dimostrare come il lavoro può essere interpretato come realtà umana capace di indurre e produrre sviluppo integrale».

Cosa è emerso dal percorso di preparazione e confronto con il territorio?

«È emerso che il lavoro non può essere ridotto a semplice strumento e merce: è stato sottolineato come il lavoro debba essere considerato principalmente nella sua valenza di attività umana capace di produrre senso. I "Dialoghi con il territorio" hanno, inoltre, fatto emergere le questioni dell'inserimento lavorativo dei giovani e di un welfare che deve rispondere sempre di più a una fascia di popolazione molto allungata nel tempo. E questo pone problematiche inedite. Ma ci si è pure accorti che il lavoro da noi ha assunto in maniera evidente la dimensione dell'internazionalizzazione, un tema che in passato non è mai stato percepito in questo modo; si pongono, quindi, le que-



Monsignor Maurizio Gervasoni

«La globalizzazione è oggi percepita soprattutto come un rischio»

«C'è l'esigenza di coinvolgere concretamente la politica»

stioni della delocalizzazione e della globalizzazione».

Come è vissuto da noi questo fenomeno?

«La globalizzazione è oggi percepita sia come una possibilità, ma soprattutto, e sempre di più, come un rischio, come un indice di incertezza e di pericolo. Non tanto tra i consumatori, ma soprattutto tra gli imprenditori: l'impresa sente sempre di più il fiato sul collo dei concorrenti globalizzati e risponde delocalizzando. In tal modo il lavoratore rischia di perdere il posto di lavoro. E oggi è quanto mai viva questa percezione di rischio e di pericolo legato alla globalizzazione, un rischio che in passato non era percepito in questo modo. La globalizzazione non è più vista solo come un fatto positivo, ma assume un carattere ambivalente e, per alcuni, anche rischioso».

La globalizzazione ha posto la questione dell'immigrazione.

«Integrazione e immigrazione sono legate al tema del lavoro: oggi lo straniero che viene in Italia non è solo un lavoratore, ma un padre, una madre con i figli. La tematica dell'integrazione culturale diventa sempre di più un problema percepito

anch'esso in modo ambivalente e spesso ambiguo. Globalizzazione e integrazione sono questioni che devono essere affrontate».

Quali i passi successivi al convegno?

«C'è l'esigenza di coinvolgere in modo concreto e organico la politica, non coinvolta in questa prima fase: per questo verrà realizzato un percorso che coinvolgerà altre istituzioni del territorio come Camera di Commercio, Asl, scuola, ordini professionali, mondo delle banche e della finanza. L'obiettivo è individuare alcuni elementi irrinunciabili per un progetto di sviluppo del territorio bergamasco inteso non solo come progresso economico e tecnologico, ma come sviluppo integrale della persona. È il lavoro che ci attende nel periodo estivo in preparazione di un altro evento che ipotizziamo in autunno. Il convegno darà, inoltre, un contributo all'elaborazione del programma pastorale per l'anno prossimo che sarà incentrato sulla famiglia: questo per dare continuità al lavoro pastorale degli anni scorsi, ma anche per sottolineare la centralità della persona nel modello di sviluppo».

■ Gianluigi Ravasio

Convegno ecclesiale oggi e domani. Le conclusioni affidate al vescovo

Il convegno ecclesiale «Lavoro e sviluppo umano: il lavoro cambia e ci cambia» prenderà il via questa sera alle 17 con tre sessioni parallele, proseguirà domani in Seminario alle 8,30, per concludersi alle 12,20 con l'intervento del vescovo di Bergamo Francesco Beschi.

La prima sessione di questa sera si terrà alla Casa del giovane e avrà come tema «Lavoro, comunità, educazione: lo sviluppo sociale». La seconda e la terza si svolgeranno al Centro congressi Giovanni XXIII e affronteranno, rispettivamente, i temi «Lavoro, parti sociali, società civile: lo sviluppo economico» (Sala Alabastro) e «Lavoro, giovani, famiglia: lo sviluppo intergenerazionale» (Sala Oggioni).

Lo sviluppo sociale

La prima sessione sarà coordinata da Stefano Tomelleri (Univer-

sità di Bergamo). Dopo la presentazione del convegno, verrà proiettato un video a cura di Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos. Seguiranno le relazioni: Cristina Pasqualini (Università Cattolica) affronterà il tema «Lavoro e sviluppo sociale» con la presentazione dei risultati della ricerca sui giovani bergamaschi tra i 18 e i 24 anni realizzata dall'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica; Lucio Cassia (Università di Bergamo) parlerà di «Cambiamento del lavoro, la nuova impresa e la sua comunità»; Ivo Izzola (Università di Bergamo) affronterà il tema «Persone, formazione e lavoro». La serata riprenderà, dopo la pausa, alle 20,30 con la tavola rotonda moderata da Ferdinando Piccinini, segretario provinciale della Cisl: sono previsti gli interventi di Orazio Amboni (Cigl



Bergamo), Rossano Breno (Compagnia della Opere), Giuseppe Vavassori (Imprese&Territorio), Gualtiero Beolchi (Istituto Turoldo di Zogno), monsignor Lino Casati (Diocesi).

Lo sviluppo economico

La seconda sessione sullo sviluppo economico sarà moderata da Giovanni Marseguerra (Università Cattolica). Dopo la presenta-

zione del Convegno e la proiezione del filmato, seguiranno gli interventi: Giulia Rivellini (Università Cattolica) affronterà il tema «Lavoro e sviluppo economico» e presenterà i risultati dell'indagine realizzata dall'Istituto Toniolo; Alberto Brugnoli (Università di Bergamo) parlerà di «Imprese, lavoro, parti sociali: la solidarietà per lo sviluppo»; Gianluigi Bizioli (università di Berga-

mo) porterà il proprio contributo su «Lavoro, fisco, società civile: problemi e prospettive». Alle 20,30, dopo la pausa, si terrà la tavola rotonda moderata da Rosa Gelsomino, presidente provinciale delle Acli, con Francesco Corna (Cigl Bergamo), Silvio Albini (Confindustria Bergamo), Gianfranco Bonacina (Cassa Rurale di Treviglio), Giuseppe Guerini (Federsolidarietà), don Claudio Visconti (Caritas Diocesana).

Le generazioni

Anche la terza sessione, che porrà a tema lo sviluppo intergenerazionale e che sarà moderata da Carlo Dell'Aringa (Università Cattolica), si aprirà con la proiezione del filmato con testimonianze dal mondo del lavoro bergamasco. Seguiranno le riflessioni di Fabio Trovino (Università Cattolica) su «Lavoro e sviluppo intergenerazionale» con i risultati della ricerca sui giovani bergamaschi; Fedele De Novellis (Ricerche per l'economia e la finanza) parlerà dei «Giovani nel mercato del lavoro», mentre Alessandro Rosina (Università Cattolica) affronterà il tema «Figli, famiglia, lavoro: una conciliazione difficile». Alla tavo-

la rotonda delle 20,30, moderata da Nando Pagnoncelli, parteciperanno Mario Colleoni (Uil Bergamo), Rita Melocchi (imprenditrice), Giorgio Lanzi (Acli Bergamo), Oscar Mora (Pmi), don Francesco Poli (Diocesi).

Le conclusioni

Il convegno proseguirà domani alle 8,30 nell'auditorium del Seminario con un momento di preghiera e il saluto delle autorità. I lavori si apriranno con l'introduzione di monsignor Maurizio Gervasoni, delegato vescovile per la Formazione e l'educazione del popolo di Dio. Tomelleri, Marseguerra e Dell'Aringa presenteranno quanto emerso nelle tre sessioni. Seguiranno gli interventi del rettore dell'Università Stefano Paleari che affronterà il tema «Lavoro e sviluppo umano: il ruolo dell'Università»; monsignor Lino Casati, delegato vescovile per la formazione permanente del clero, proporrà una riflessione su «Sviluppo umano integrale: dalla *Laborem Exercens* alla Caritas in Veritate». Il convegno si concluderà con l'intervento del vescovo Beschi. ■

G. Ra.